



V. Don Orione 5 - 10141 Torino Tel. e fax 011 - 33.86.98 | 331.7819054
P.Iva 06875150010 – cf 97537330017
e- mail: torino@tangramteatro.it | www.tangramteatro.it

IN VIAGGIO CON DANTE

Concertato per voce sola

Lo spettacolo fa parte del progetto DIVINA COMMEDIA realizzato per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri con il Patrocinio del Comitato Nazionale "Dante 2021", istituito dal Ministero della cultura



IN VIAGGIO CON DANTE

CONCERTATO PER VOCE SOLA



Musiche Gianluca Misiti
Interprete Bruno Maria Ferraro
Messa in scena Ivana Ferri

Sound designer Massimiliano Bressan
Montaggio immagini Gianni De Matteis
Luci Andrea Borgnino
Fonico Pietro Bottioni
Materiali tecnici Db Sound Asti
Organizzazione Francesca Gallo

Ufficio Stampa Tangram Teatro Torino

Produzione Tangram Teatro
con il sostegno del Ministero della Cultura e della Regione Piemonte
e con il patrocinio del Comitato Nazionale Dante 2021 istituito dal Ministero della cultura



Il nostro primo incontro con la *Divina Commedia* risale al 2005, quando – in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e il Centro Dantesco di Ravenna – portammo in scena un ciclo di *lecturae dantis* e incontri, condivisi la Scuola Holden e realizzati con Lucilla Giagnoni, Vincenzo Jacomuzzi, Valeriano Gialli e Roberto Vacchetti.

Da allora siamo tornati più volte a confrontarci con l'opera di Dante, attraversandola da prospettive diverse, mossi dal desiderio di indagare la straordinaria eredità artistica che nei secoli ha preso forma a partire da quella architettura letteraria unica, fondamento della lingua italiana.

Lo spettacolo che presentiamo in questa stagione rappresenta il punto di approdo di questo lungo percorso: una selezione di canti della *Divina Commedia* restituita senza apparati critici né commenti, affidata interamente alla forza della parola che si fa suono, musica, suggestione.



Entriamo nei versi di Dante in punta di piedi, con il rispetto dovuto a un'opera che da secoli continua a essere studiata, interpretata, attraversata con passione e competenza. A questo patrimonio portiamo ciò che ci appartiene: gli strumenti del teatro, la capacità di costruire ambienti emotivi e di trasformare la parola in esperienza condivisa, insieme a una lunga consuetudine con il dialogo tra musica e letteratura. È uno spettacolo pensato per un pubblico ampio, non specialistico, capace di accogliere spettatori diversi e restituire a ciascuno un'esperienza personale e immersiva.

In questo lavoro scegliamo consapevolmente di sospendere ogni forma di commento o esegesi. Restano i versi, nella loro nudità e nella loro forza. La parola non spiega, ma accade: diventa ritmo, suono, evocazione, e costruisce uno spazio emotivo in cui lo spettatore può camminare accanto a Dante, condividendone lo stupore, la paura, la scoperta.

Al centro dello spettacolo c'è la ricerca di una misura interpretativa lontana dall'enfasi, capace invece di restituire il racconto in prima persona che Dante ci consegna: diretto, umano, sorprendentemente vicino.

In scena, Bruno Maria Ferraro, attore e musicista, affiancato dalla scrittura musicale di Gianluca Misiti, autore di numerose colonne sonore per il cinema e per il teatro e Premio Ubu 2017 per il miglior progetto sonoro. La regia è di Ivana Ferri, che negli ultimi anni ha collaborato con importanti figure della cultura italiana, mentre il progetto sonoro è curato da Massimiliano Bressan.

Ne nasce un'esperienza in cui la parola di Dante torna a essere ascoltata nella sua forza originaria: viva, necessaria, capace ancora oggi di parlare direttamente a chi ascolta.

Note sullo spettacolo

“A volte capita nei momenti di buio, magari con le strade deserte a causa di una pandemia. Capita mentre cerchi di comprendere un tempo complicato, un futuro che invecchia con troppa rapidità.

Capita di sentire una voce.

Arriva da lontano, da un passato profondo, dalle cose conosciute e dimenticate.

E per una volta decidi di fermarti e di ascoltarla.

E' una voce fatta di versi, un canto.

Suoni di una tale potenza espressiva che ti chiedi come possano abitare le parole.

Ti immergi un poco alla volta, e lì dentro ritrovi le tue paure, che sono poi quelle di tutti, ritrovi le tue inquietudini, che sono le inquietudini di tutti, ritrovi radici, domande senza risposte.

E ritrovi soprattutto un minimo comune denominatore, condiviso da tutti, che è di tutti.

Attraversa epoche, secoli, ideologie, livelli culturali, opposte visioni del trascendente, ceti sociali.

Pensi a ciò che ti è capitato di osservare sulla Divina Commedia: un vecchio contadino che cita a memoria versi sorridendo, un illustre cattedratico che legge e commenta, un ragazzino che sull'autobus ripassa, la potenza espressiva di un attore sulla scena, un verso nella cartina interna di un cioccolatino, un vecchio film muto” (Bruno Maria Ferraro)

Poco più di settecento anni fa un uomo ha dato forma alle nostre paure più profonde, ha raccolto immagini e visioni che abitano in noi da sempre e ha guidato il pensiero umano nel tentativo di immaginare l'aldilà.

Da allora la *Divina Commedia* non ha mai smesso di vivere: poeti, musicisti, pittori, uomini di teatro e di cinema l'hanno attraversata, riletta, reinventata, restituendola ogni volta con linguaggi diversi, senza mai esaurirne la forza.

Anche noi abbiamo a lungo esplorato queste traiettorie. E nel 2015 siamo rimasti colpiti da un'immagine semplice e potentissima: la voce di Samantha Cristoforetti che, sospesa nello spazio, legge i primi versi del *Paradiso*. Una voce imperfetta, lontana, fragile eppure capace di aprire uno spazio simbolico enorme.

La parola di Dante liberata nel vuoto. Senza confini, senza attrito, proiettata verso l'infinito.

In quell'istante ci è sembrato che il viaggio immaginato da Dante trovasse una nuova, inattesa forma di compimento.

Al centro di tutto resta la parola. Una parola che è insieme suono, immagine, significato, musica. Una parola che contiene già in sé tutta la forza evocativa della *Commedia*.

Eppure, per noi, abitanti del XXI secolo, immersi in flussi continui di immagini e velocità, lasciarsi attraversare da quei versi non è immediato. Richiede un tempo diverso, un ascolto più profondo.

Ma è proprio in questo scarto che si apre la possibilità dell'esperienza: entrare in quel mondo parallelo costruito da Dante, così lontano e allo stesso tempo così vicino alla parte più intima, fragile e nascosta di ciascuno di noi.

Da questo percorso nasce lo spettacolo: un esito naturale, quasi necessario. Un lavoro che sceglie di tornare all'essenziale, di affidarsi alla sola forza della voce.

In forma di melologo con la regia di **Ivana Ferri**, **Bruno Maria Ferraro** dà voce ad alcuni canti con il supporto delle suggestioni musicali di **Gianluca Misiti** (Premio Ubu 2015 per il miglior progetto sonoro con I Giganti della montagna di Roberto Latini) le immagine curate da **Gianni De Matteis** e il progetto sonoro di **Massimiliano Bressan**.

Un concertato per voce sola.



Ivana Ferri



Bruno Maria Ferraro



Gianluca Misiti



Massimiliano Bressan